

Pec Direzione

Da: comitatomammeperlavitasaponara <comitatomammeperlavitasaponara@pec.it>
Inviato: venerdì 20 novembre 2015 18:22
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Invio Osservazioni contro il progetto di Edipower A2A
Allegati: Osservazioni pdf.pdf

Priorità: Alta

In allegato inviamo le osservazioni.

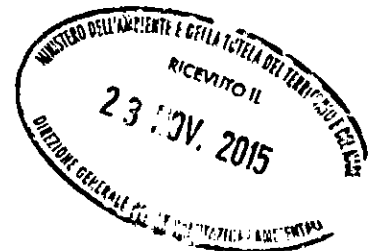
Cordiali Saluti

Comitato Mamme per la Vita



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi

E.prot DVA – 2015 – 0029274 del 23/11/2015





Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Indirizzo PEC: DGSalvanguardia.ambientale@PEC.minambiente.it

E.p.c.
Al responsabile del procedimento
Dr. Carmela Bilanzone
e-mail: dva-2@minambiente.it

OGGETTO: Osservazioni e proposte sull'istanza per l'avvio di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) presentata dalla ditta EDIPOWER S.P.A. in data 22 Settembre 2015 al MATTM, del progetto "Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS" da realizzarsi presso la Centrale Termoelettrica esistente di san Filippo del Mela.

Il sottoscritto Comitato Mamme per la Vita, facendo seguito all'avviso pubblico del 22/09/2015 pubblicato sul quotidiano "Gazzetta del Sud" con il quale EDIPOWER S.p.A. ha comunicato l'avvio della procedura di valutazione ambientale per l'impianto in oggetto, chiede che nell'esprimere giudizio di compatibilità vengano considerate le valutazioni qui presentate.

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

E' Pazzesco leggere nel Progetto di Edipower/A2A festuali parole:

“ SI FA INOLTRE PRESENTE CHE TALE FASCIA COSTIERA PRESENTA CARATTERI PAESAGGISTICI ORMAI ALTERATI DALLA PRESENZA DELLA ZONA INDUSTRIALE GESTITA DAL CONSORZIO ASI DI MESSINA, CHE COMPRENDE, OLTRE ALLA CENTRALE DI PROPRIETA' EDIPOWER, ANCHE LA RAFFINERIA, UN 'ACCIAIERIA E MOLTE ALTRE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE DI GENERE DIVERSO”

Quindi in poche parole poiché il nostro territorio è devastato, le Multinazionali hanno il diritto di continuare imperterriti ad inquinare con l'AUTORIZZAZIONE DI CHI DOVREBBE TUTELARCI.

La legge 7 Luglio 1986 n. 349 individuava la possibilità da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'Ambiente, di dichiarare “ aree ad elevato rischio di crisi ambientale” gli ambiti territoriali e marittimi caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali.

Nel 2002 è stata identificata e decretata dalla Regione Siciliana l'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, riconosciuta successivamente dallo Stato come Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche.

L'area identificata è quella della Valle del Mela (comuni di San Filippo del Mela, Milazzo, Gualtieri Sicaminò, Pace del Mela, Condò, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto + Monforte San Giorgio compresa nelle aree SIN), per la presenza di numerose forme di inquinamento.

Le strutture ed gli impianti nel comprensorio sono:

- Impianti chimici di raffinazione petrolifera, di costruzione di scafi in vetroresina, di recupero piombo, di imbottigliamento GPL, di conglomerati bituminosi e cementizi, di lavorazione di materie plastiche, relative infrastrutture petrolifere e relative infrastrutture stradali ad essi asservite;
- 3 Centrali termoelettriche
- 1 Stazione a 380 Kv - 1 Stazione a 220 Kv - 1 Linea aerea a 380 Kv - 1 Linea aerea in doppia terna a 380 Kv - 4 Linee a 220 Kv ed alcune da 150 Kv.

Ovviamente l'inquinamento non si ferma a causa dei confini tracciati su una carta. Dall'esame della situazione sanitaria si osserva che si muore per patologie varie sino a Villafranca Tirrena, ben oltre i confini segnati sulla carta.

Si cita a titolo di esempio la pubblicazione Terminal Milazzo (2) del 2009 dalla quale si osserva che a Milazzo si muore per vecchiaia mentre nei paesi circostanti, da Pace del Mela sino a Venetico, Spadafora, Villafranca si muore per patologie causate da fattori inquinanti.

I Sindaci sono la massima autorità sanitaria a livello locale. Bene ma come è possibile continuare ad offrire compensazioni alle varie amministrazioni e in questo caso specifico a San Filippo del Mela in cambio della nostra salute e del nostro territorio? Come si può giustificare una cosa simile?

Com'è possibile che a distanza di ben tredici anni dalla presa di coscienza da parte delle istituzioni regionali non solo non si è fatta nessuna bonifica per attenuare i livelli di inquinamento e le inevitabili patologie collegate ma si continua ad aggravare la situazione ambientale con nuovi inceneritori ed elettrodotti? Apprendiamo, infatti, che circa un mese fa la Giunta Regionale ha dato il via libera al piano di Terna che prevede cinque nuovi impianti regionali, tra cui un nuovo elettrodotto a 380 KV in doppia Terna, da Villafranca Tirrena a Sorgente2 che attraverserebbe ancora una volta le zone che dalla Regione stessa sono state individuate AERCA e SIN.

Noi viviamo il nostro territorio, ieri eravamo sulla spiaggia sotto l' Edipower ad osservare desolate la distruzione causata al litorale dalle industrie, mentre vorremmo un futuro diverso per i nostri figli, un futuro con prospettive diverse, volto alla bonifica del territorio, allo sviluppo del turismo e dell'agricoltura e perché no, alla Cultura considerato gli ultimi ritrovamenti archeologici ricadenti nella suddetta zona .

Ci chiediamo perché anziché mettere in atto il risanamento di quest'area già devastata, ci ritroviamo a dover lottare per il bene dei nostri figli contro il nuovo progetto Edipower/A2A, che viene pomposamente identificato come impianto per la valorizzazione energetica del CSS (Combustibile Solido Secondario), ma è solo un inceneritore che aggraverà ulteriormente le criticità del territorio.

Gli inceneritori seguono le leggi della chimica, come tutti gli altri processi di trasformazione : attraverso la combustione-incenerimento si riduce il volume dei rifiuti immessi, si modifica la composizione chimica, ma non la massa, che rimane costante. In natura nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Dunque l'incenerimento non risolve il problema dei rifiuti, sia perché lo sposta in atmosfera e in discarica dove vengono conferiti i residui tossici della combustione e della depurazione dei fumi, sia perché confligge soprattutto con la riduzione dei rifiuti ed il riciclo dei materiali, in quanto una volta che questi impianti, molto costosi, sono costruiti, i gestori necessitano di una fonte continua di rifiuti per alimentarli, oltre al contributo in denaro dei cittadini. Prima di intraprendere l'incenerimento dei rifiuti, ci sembra buona regola adottare misure di prevenzione, per l'ambiente e la salute dei cittadini, rappresentate dalla Riduzione, Riutilizzo, Riciclo e Recupero dei Rifiuti.

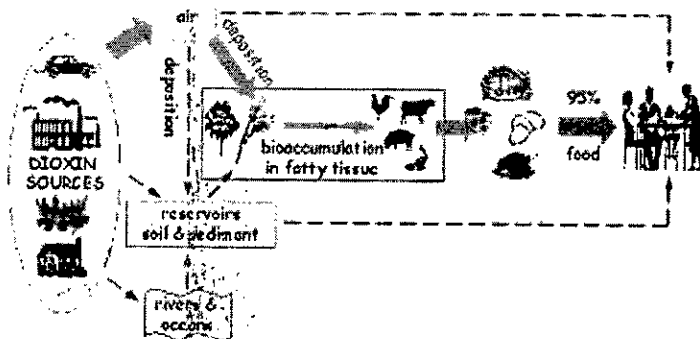
UNO DEGLI ASPETTI CHE CI PREOCCUPA E DI CUI EDIPOWER NEL SUO PROGETTO NON FA' ALCUN RIFERIMENTO, E' LO SMALTIMENTO DELLE CENERI.

L'incenerimento di rifiuti è in Italia in incremento come la produzione di scorie, per le quali viene suggerito il riutilizzo in alternativa alla discarica. Le scorie pesanti ("rifiuti speciali non pericolosi"), sono usate in cementifici, industrie di laterizi e argilla espansa, sottofondi stradali e recuperi ambientali. Inglobare scorie nel cemento ne

altera caratteristiche e qualità. Gli eluati di scorie pesanti sono biotossici (contengono diossine, metalli pesanti e composti organici) e creano rischio ambientale e occupazionale. Alcuni Paesi europei hanno rivisto in senso restrittivo la legislazione sul riuso di scorie. Questo sarebbe auspicabile anche in Italia.

I residui solidi dell'incenerimento dei rifiuti dovrebbero essere successivamente smaltiti in maniera sostenibile (3,4), se questo non fosse estremamente difficile a causa delle loro peculiari caratteristiche fisico-chimiche, che rendono praticamente inevitabile la diffusibilità nell'ambiente delle sostanze tossiche in essi contenute. Il crescente ricorso all'incenerimento dei rifiuti (con conseguente produzione di inquinanti atmosferici e di scorie residue), l'elevato costo di smaltimento in discariche speciali dei residui e la scarsa disponibilità di siti da adibire a discarica ha dunque aggiunto ai già noti problemi legati alle emissioni atmosferiche degli inceneritori, quelli relativi allo smaltimento dei residui (5). Si è dunque suggerita l'individuazione di pratiche "alternative" alla discarica, quali quelle della cosiddetta "valorizzazione" dei residui prodotti dagli inceneritori, che creano ulteriori preoccupazioni per l'impatto ambientale e per i rischi per la salute umana. Nel nostro Paese le scorie pesanti, nonostante la loro composizione tossica (6-11), vengono definite "rifiuti speciali non pericolosi" (codice CER 190112) e, come previsto dal DM 05/02/98 (emanato in attuazione del DLgs 22/97), possano essere utilizzate tal quali e senza l'effettuazione preventiva di test di cessione quando vengono utilizzate nei cementifici, nella produzione di conglomerati cementizi e nell'industria dei laterizi e dell'argilla espansa. Il test di cessione viene richiesto solo qualora vengano utilizzate per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e recuperi ambientali. Numerose osservazioni sperimentali hanno tuttavia dimostrato come gli eluati delle scorie pesanti siano tutt'altro che inerti. Le scorie prodotte dalla combustione dei rifiuti sono caratterizzate da un elevato contenuto di prodotti chimici estremamente tossici, il cui rilascio nell'ambiente (12) può generare conseguenze gravi sulla salute umana (6). Inoltre, quando incorporate nel cemento, le caratteristiche fisiche di questo vengono alterate in maniera direttamente proporzionale alla quantità di scorie impiegate (13), e nel breve termine le alterazioni causate dagli agenti atmosferici naturali non sembrerebbero garantire il mantenimento dei limiti imposti dalla legge (14). L'ossidazione dell'alluminio contenuto nei residui dell'incenerimento causa produzione di idrogeno nel concreto (tipo di cemento Portland), in entità tale da danneggiarlo (15). Le scorie pesanti costituiscono circa l'80% del residuo dell'incenerimento dei rifiuti e contengono varie sostanze a rischio di inquinamento ambientale quali diossine (9) (un kg di scorie pesanti contiene circa 34ng di diossine (8)), metalli pesanti (9) e composti organici di varia natura (principalmente composti aromatici) (10). Uno studio condotto sulla biotossicità di eluati di scorie pesanti prodotti da inceneritori operanti in Belgio, Francia, Germania, Italia, e Regno Unito, li ha classificati tutti come eco-tossici (16).

DOVE RICADRANNO I FUMI PRODOTTI DALL'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI ???



Nei fumi emessi da un inceneritore di rifiuti urbani, anche quelli dei più moderni "termovalorizzatori", è inevitabile che siano presenti composti che si formano durante la combustione e che sono molto pericolosi per una loro particolare caratteristica: sono poco biodegradabili e si concentrano lungo la catena alimentare.

Questa caratteristica è posseduta da composti a base di carbonio e cloro che si formano durante la combustione, noti con il termine generico di "diossine". La figura, in testa, sintetizza il modo subdolo con il quale le diossine minacciano la nostra salute: una volta depositate al suolo le diossine passano da terreno alle piante e da qui agli animali e all'uomo. Pertanto, il 95% delle diossine che si possono trovare nei nostri corpi deriva dalle diossine che abbiamo mangiato con i nostri cibi contaminati. E tra i nostri simili, quali sono quelli più sensibili all'inquinamento? Certamente i bambini.

E' vero che siamo mamme, ma non siamo così disinformate da non capire che coltivare un orto o un'azienda agro-alimentare, nell'area di ricaduta di un inceneritore di rifiuti urbani, aumenta il rischio di malformazioni dell'apparato urinario nei bambini le cui mamme, nei primi mesi di gravidanza, avevano mangiato ortaggi, insalata, uova carne e formaggi prodotti da quegli orti e da quelle aziende.

Da precisare che uno studio nella Valle de Mela (1), è già stato fatto dall'Università degli Studi di Messina dal Prof. Squadrito Francesco, dall'Organizzazione Mondiale alla Sanità in collaborazione con il Comune di Milazzo, paragonando le urine di bambini e ragazzi dell'Area di Milazzo e della Valle del mela con ragazzi e bambini di Montalbano Elicona (Me), località in cui non esistono tutte le forme di inquinamento presenti già sul nostro territorio, riscontrando una maggiore quantità di metalli pesanti nelle urine.

Tutto ciò ci preoccupa, perché dopo questi studi ed evidenze bisogna soltanto pensare alla bonifica, no cambiare inquinanti nell'aria.

Speriamo vivamente che chi di competenza ascolti e valuti attentamente le nostre motivazioni, cominciando ad accantonare gli interessi economici delle Multinazionali e pensare un po' di più alla collettività.

Occorre inoltre considerare che l'incenerimento rifiuti non è una scelta obbligata e certamente, a parità di materiali trattati, un moderno impianto di riciclaggio, compostaggio, trattamento meccanico biologico, emette molto meno diossine di un moderno termovalorizzatore.

Pertanto, se si vogliono fare stare tranquille le mamme ed evitare rischi alle future generazioni, sarebbe molto saggio applicare un sano principio di precauzione: smettere di incenerire i rifiuti e passare decisamente alla strategia Rifiuti Zero.

**NON SIAMO FISICI, CHIMICI NE' MEDICI SEMPLICEMENTE MAMME
PREOCCUPATE PER LA SALUTE E IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI.**

**BASTA MARTORIARE LA NOSTRA TERRA.
NO INCENERITORE NELLA VALLE DEL MELA.**

IL COMITATO
Mamme per la Vita

Bibliografia:

- 1 Iniziativa per la Tutela della Salute e per la protezione delle popolazioni delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale esposte a "DISTRUTTORI ENDOCRINI" quali i metalli pesanti. AREA MILAZZO – VALLE DEL MELA
- 2 <http://www.terminalmilazzo.com/morti-per-tumore-nella-valle-del-mela/>
- 3 Ferreira C, Ribeiro A, Ottosen L. Possible applications for municipal solid waste fly ash. *J Hazard Mater* 2003;96:201-16.
- 4 Klein R, Baumann T, Kahapka E, Niessner R. Temperature development in a modern municipal solid waste incineration (MSWI) bottom ash landfill with regard to sustainable waste management. *J Hazard Mater* 2001;83:265-80.
- 5 van der Sloot HA, Kosson DS, Hjelmar. Characteristics, treatment and utilization of residues from municipal waste incineration. *Waste Manag* 2001;21:753-65.
- 6 Chen BY, Lin KL. Biotoxicity assessment on reusability of municipal solid waste incinerator (MSWI) ash. *J Hazard Mater* 2006;136:741-6.
- 7 Thacker N, Kashyap S, Sheikh J, Trivedi J, Thokchom B, Agnihotri A. Dioxin releases in waste incinerations and thermal processes. *Bull Environ Contam Toxicol* 2010;85:624-7.
- 8 Giugliano M, Cernuschi S, Grosso M, Miglio R, Aloigi E. PCDD/F mass balance in the flue gas cleaning units of a MSW incineration plant. *Chemosphere* 2002;46:1321-8.
- 9 Gau S, Jeng W. Influence of ligands on metals leachability from landfilling bottom ashes. *J Hazard Mater* 1998;59-71.
- 10 Lin YC, Yen JH, Lateef SK, Hong PK, Lin CF. Characteristics of residual organics in municipal solid waste incinerator bottom ash. *J Hazard Mater* 2010;182:337-45.
- 11 Johansson I, van BB. Polycyclic aromatic hydrocarbons in weathered bottom ash from incineration of municipal solid waste. *Chemosphere* 2003;53:123-8.
- 12 Aberg A, Kumpiene J, Ecke H. Evaluation and prediction of emissions from a road built with bottom ash from municipal solid waste incineration (MSWI). *Sci Total Environ* 2006;355:1-12.
- 13 Maschio S, Tonello G, Piani L, Furlani E. Fly and bottom ashes from biomass combustion as cement replacing components in mortars production: Rheological behaviour of the pastes and materials compression strength. *Chemosphere* 2011.
- 14 Gori M, Bergfeldt B, Pfrang-Stotz G, Reichelt J, Sirini P. Effect of short-term natural weathering on MSWI and wood waste bottom ash leaching behaviour. *J Hazard Mater* 2011;189:435-43.
- 15 Bertolini L, Carsana M, Cassago D, Curzio QA, Collepari M. MSWI ashes as mineral additions in concrete. *Cem Concrete Res* 2004;34:1899-906.
- 16 Lapa N, Barbosa R, Morais J, Mendes B, Mehu J, Santos Oliveira JF. Ecotoxicological assessment of leachates from MSWI bottom ashes. *Waste Manag* 2002;22:583-93.

